

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. II. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 21.
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA CONCESSIONE DELLE FERROVIE

Da Napoli all'Adriatico.

II.

Il signor De-Vincenzi, che fu Consigliere della Luogotenenza Farini preposto ai Lavori pubblici, comprendendo l'importanza di una gran rete ferroviaria per l'avvenire delle provincie napoletane, convocò una Commissione incaricata di studiare gli elementi di fatti della grande questione.

La Commissione a scarico del mandato assunto pubblicò, poche settimane sono, una relazione corredata di una carta ferroviaria dell'Italia. — Questo lavoro, di cui la brevità del giornale non ci aveva ancora permesso di far parola, cogli elementi di fatto che vi troviamo studiosamente raccolti, ci servirà ora di guida nello esaminare i preliminari della convenzione fermata dal Ministero colla società Talabot e C.

La questione delle ferrovie meridionali era proposta all'anzidetta commissione nel suo duplice aspetto: 1° cioè lo studio, secondo i bisogni generali e locali, delle varie linee e delle diramazioni a farsi, o in altri termini il concetto e il disegno della rete delle nostre ferrovie; 2° l'esame dei provvedimenti ad adottare perchè nel miglior modo e più sollecito le ferrovie si costruissero; al che si riferiva la valutazione delle concessioni fatte o da farsi.

Nelle prime pagine della Relazione menzionata troviamo la seguente riflessione che nella sua chiara evidenza non esitiamo a far nostra per applicarla al concreto disegno su cui si fonda la concessione Talabot e C. — « La rete di ferrovie, che deve stendersi nel Napoletano, deve coordinarsi con le linee, che già si sono distese, ed in breve compiranno di stendersi sulle altre provincie centrali e settentrionali d'Italia. » È questo un primo concetto abbastanza chiaro ed universalmente ricevuto, perchè siavi bisogno di dimostrarlo. — Come abbastanza ovvia, perchè siavi bisogno di enunciarla, è la idea che le varie linee debbano distendersi per modo, che non solamente ricongiungano le principali città, e servano al movimento delle più popolose contrade; ma cadano colle loro ramificazioni a portare il movimento e a ridestare la vita dell'industria in tutte quelle grandi vallate, e in quelle vaste pianure, che hanno in loro i germi di futura grandezza e prosperità. »

Le ferrovie italiane, come quelle d'ogni altro paese qualunque che non sia insulare o al-

fatto escluso dalle grandi linee commerciali, ha tre classi di linee ferroviarie. La prima abbraccia quelle linee che debbono servire al gran commercio internazionale; e per l'Italia debbono appunto passare le grandi vie del commercio che francesi, olandesi, germanici ed inglesi esercitano nel Tirreno, nel Jonio, nell'Arcipelago, sul Bosforo, nel mar Nero, sulle coste dell'Asia minore, della Siria, dell'Egitto, e più tardi — col canale di Suez — il commercio di tutto l'occidente e del centro dell'Europa, colle Indie, col Giappone, colla Cina e va dicendo.

Le grandi arterie italiane di questo commercio sono tracciate dalla natura medesima e sono l'Adriatica e la Mediterranea che vanno a metter capo alle grandi catene delle Alpi e per i passaggi dello Spluga, del Moncenisio e del colle di Tenda sboccheranno ai maggiori emporii europei.

Dopo questa prima categoria di strade nella quale si deve studiare anzitutto di offrire il più rapido e comodo passaggio al gran commercio internazionale, abbiamo le strade destinate a collegare i centri di maggiore attività della nazione, a mettere in comunicazione i punti strategici del paese — essendo anche questo uno degli interessi rilevanti che si connettono alle ferrovie. Infine abbiamo le linee minori che sono destinate a stabilire la comunicazione tra le grandi linee e fra esse e quei centri popolosi e industriali che si trovano più lontani dalla prima e seconda categoria di strade, e quindi senza una apposita diramazione si troverebbero messi fuori del gran movimento industriale.

Tutte tre queste categorie hanno una grande importanza — perchè se le grandi linee del commercio internazionale sono quelle che offrono le maggiori vedute di tornaconto, che hanno una rilevanza appunto internazionale e danno uno sviluppo al commercio esterno della Nazione, la seconda categoria è quella che porta movimento e prosperità nuova ai maggiori centri dello Stato, e la terza infine mette a contatto con essi anche le più remote popolazioni e completa quella vasta tela che si chiama una rete ferroviaria. Tutte le parti dello Stato contribuiscono a dividere i sacrifici che lo Stato si impone per avere una tal rete, ed è perciò tanto di dovere come d'interesse e dello Stato e di tutto il sistema ferroviario che tutte le parti della nazione ne truiscono equabilmente i vantaggi.

Ora lo sbaglio capitale nella concessione accordata in via preliminare alla Società Talabot e C. si è che non venne tenuto conto alcuno dell'interesse che le ferrovie siano coordinate in guisa da portare colle loro ramifi-

cazioni il movimento e la vita dell'industria, dovunque vi hanno germi di futura prosperità e grandezza a sviluppare.

Venne concessa a questa Società la maggior parte della gran linea Adriatica ch'è chiamata ad essere una delle grandi arterie del commercio europeo, anzi una delle principali, e furono accordate due linee (quella da Napoli a Foggia e l'altra da Napoli a Capua, Capranica, Sora e Pescara) che serviranno a mettere in comunicazione la gran linea Mediterranea coll'Adriatica, Napoli colle Puglie, coll'Otrantese, colle Calabrie, e di scala al commercio che da Napoli e dal Tirreno volgerà all'Adriatico, a Venezia, a Trieste.

Ma se queste grandi linee debbono essere esercite pel corso di oltre un secolo dalla Società Talabot e C., e se a questa Società non incombe altresì l'obbligo di costruire le linee minori destinate a collegare con queste grandi arterie le grandi vallate interne e i vari punti capaci di sviluppo industriale e commerciale, i quali senza apposite diramazioni rimarrebbero violentemente esclusi dal movimento ferroviario, chi dunque potrà costruire queste linee minori che per se medesime e staccate dalle grandi linee principali non offrono all'intraprenditore condizioni troppo vantaggiose?

« Le ferrovie — dice pure opportunamente la citata Relazione — non rappresentano che le grandi correnti del movimento degli uomini e delle merci: esse dunque si assimilano alle correnti fluviali. E così, come dai rivi si formano gli influenti, e questi costituiscono i grandi fiumi; il movimento che deve svilupparsi sopra una rete di ferrovie, cominciando dalle ramificazioni si riunisce nelle linee secondarie, e da queste confluisce nelle linee principali, che, trasportando i viaggiatori e le merci a grandi distanze, li diffondono nelle più vaste e lontane regioni. »

Nostra Corrispondenza

Parigi, 2 Giugno.

Pare che ogni cosa ridiventi calma attorno a noi — l'imperatore è a Fontainebleau — i ministri sognano le dolcezze della villeggiatura — la situazione si allenta visibilmente. Si ha da dire che ogni pericolo è scomparso, che non v'è più nulla a temere? I popoli sono dal loro canto soddisfatti? Gli Ungheresi si sono riconciliati coll'Austria? I Polacchi colla Prussia? I Drusi co' Maroniti? E voi Italiani, non vi resta nulla a desiderare? Il Papa è tuttavia a Roma, e vi sta Francesco II e l'esercito Francese.

I pericoli di ieri sono quelli d'oggi — nulla

è mutato, nulla ha migliorato. La calma di cui si gode non è che apparente — non bisogna addormentarsi nella facile speranza di scongiurati pericoli, di pace consolidata. Nessuno mi cava di capo che in Oriente i pericoli sono imminenti. I giorni del Sultano pajono contati, ed è pur troppo vero che Abdul Medjid è preso da incurabile malattia che non lo lascerà sopravvivere.

Il malato di Costantinopoli non è più una metafora, è una triste realtà. Il Sultano è ancor giovane; a trentasette anni s'è ancora in quell'età in cui la natura trionferebbe forse del male, ma egli non è disposto a secondarne la virtù, e s'abbandona alla fatalità con quella medesima indolenza, colla quale vi abbandona il suo impero. Inoltre la presenza d'Omer Pascià nell'Erzegovina sembra non rechi gran frutto. Ho letto ieri una lettera da Mostar, in cui è detto che i Montenegrini uniti ai popoli slavi di quelle contrade non attendono che una dimostrazione armata d'Omer Pascià, per venire alle mani e affrancarsi del giogo Ottomano.

In Siria l'odio contro i Cristiani cova sordamente, e Fuad Pascià ha ricevuto istruzioni per prendere misure di sicurezza contro i Cristiani, e ha diramate istruzioni analoghe a tutti i Generali che ha sotto i suoi ordini.

In Ungheria le cose procedono nello stesso verso. Questo popolo è irreconciliabile col suo oppressore. Vengo a sapere che il cancelliere Vay ha dato la sua dimissione, disperando di una conciliazione ch'egli s'era lusingato di poter ottenere.

In fine c'è l'Italia con la sua questione Romana.

Dopo le ultime notizie riferitevi, nulla di nuovo è accaduto. Vi è luogo a credere che le intenzioni del Governo Francese non sieno mutate, ad onta che abbia sentito dire che l'Imperatore stia per modificare la sua politica in senso conservativo. Questa voce è priva assolutamente di fondamento, e la presa deliberazione di sgombrare Roma è più che mai irrevocabile. Ieri abbiamo avuto motivo di temere per il signor di Cavour. (Voi senza dubbio ne sapete più di noi intorno a ciò). Ne giunse la notizia che il presidente del Consiglio sia ricaduto in quel suo male da cui fu già assalito nel gennaio passato. È vero, e noi ben lo sappiamo, che voi possedete in Italia delle grandi capacità politiche, ma nelle circostanze attuali il Sig. Cavour ci sembra l'uomo necessario, soprattutto perciò che riguarda le relazioni esterne, ed amiamo troppo l'Italia per essere indifferenti ad ogni ombra di pericolo per la vita del primo Ministro.

Pare che Francesco II s'ostini a voler restare a Roma. Le nuove istanze del sig. Gramont rimasero vuote di effetto, e provarono una volta di più al Governo Francese che Francesco II non si dipartirà da Roma che astretto dalla forza delle cose. Per ciò che riguarda il Papa, so che il Cardinale Arcivescovo di Parigi fu intermediario di negoziazioni tra l'Imperatore e Pio IX, negoziazioni che non riuscirono meglio delle precedenti. Evidentemente è sopraggiunto il momento d'agire.

Io non sono certo in grado di farvi apprezzare i motivi di una lentezza ben contraria alla vostra legittima impazienza; ma riandando le mie lettere precedenti, potrete rendervi ragione d'alcuni di essi. La prudenza impone all'Imperatore il dovere di esser pronto a quanto può succedere in seguito ad un'importante risoluzione. È forse in vista di codeste eventualità e per attenersi ai consigli della prudenza che il governo francese cerca in questo momento di stringere una alleanza offensiva e difensiva colla Spagna.

È sempre vero che la Spagna fa grandi apparecchiamenti di guerra nei suoi porti militari,

e ch'ella rinuncia ad ottenere colle armi il pagamento delle somme che il Marocco le deve come tributo di guerra. La Spagna si concentra, e raguna tutte le sue forze. Essa ha una flotta in mare.

Il principe Napoleone parte domani per un lunghissimo viaggio, in cui visiterà i porti spagnuoli. Io non nutro la fiducia di vedere la Spagna operare d'accordo con voi in Italia; ma se in una conflagrazione generale, nata dalla questione Italiana, o dalla questione d'Oriente, noi avessimo l'Inghilterra contro, avremo la Spagna con noi.

Per tornare al viaggio del principe Napoleone si parlò, voi non lo ignorate, d'una gita in Italia del principe e della principessa. Intorno a ciò non c'è ancor nulla di deliberato; l'Imperatore non accondiscende formalmente a questo progetto; il principe si reca negli Stati Uniti, ma nel suo ritorno risolerà il Mediterraneo, e visiterà i lavori, che procedono alacramente, del taglio dell'Istmo di Suez.

Si parlò molto di questi giorni passati dello scioglimento del Corpo Legislativo, che si diceva deciso in massima. Dietro nuove informazioni mi credo autorizzato a dichiararvi che la questione continua ad essere studiata, e che l'Imperatore, mentre tiene calcolo delle dimostrazioni dell'opinione pubblica che ne domanda lo scioglimento, considera dall'altro lato l'agitazione che può prodursi nel paese all'occasione delle nuove elezioni.

— Il partito Orleanista ha contratto una sorte di patto col partito legittimista, non già per abbandonarsi direttamente e francamente agli scrupoli del suffragio universale, che gli tornerebbe evidentemente sfavorevole, ma per organizzare una piccola opposizione al Governo, dando colore ed aspetto religioso. Tutti codesti complotti sono an nulla, ma il Governo prima di affrontarli vuol sapere quanta parte del paese rappresentino.

Intanto che aspettasi che venga sciolto o conservato, il Corpo Legislativo ebbe ultimamente a occuparsi di parecchie questioni importanti. Esso venne prorogato per trattare la questione del bilancio e votare la legge sulla stampa. È probabile che gli occorran più di venti giorni per definire tutti questi affari e che una nuova proroga divenga necessaria.

Lo si dice malissimo disposto rispetto alla legge sulla stampa, ed aggiungesi che codesto mal animo provenga dall'attitudine presa dall'*Opinion Nationale* nel discutere certe questioni. Difatti l'*Opinion Nationale* non ha guari pubblicava un articolo di Edmondo About sull'Esposizione di Belle Arti, in cui si notò il brano seguente sul proposito del principe Napoleone, nell'encomiarne il ritratto dovuto al pennello di valente artista: «Eccolo; è ben lui questo Cesare spostato che la natura gettò sulla stampa degli Imperatori Romani, e che la fortuna condannò sinora a starsene colle braccia incrociate sui gradini d'un Trono».

Non ce ne vuole di più per irritare i nostri deputati contro la stampa. Se però essi non votano il progetto di legge presentato loro dal Governo, diverranno impopolari, e per sempre. D'altra parte gli è da un pezzo ch'essi non rappresentano più le idee del paese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 giugno

Il senato in questa Seduta sancì senza discussione due progetti di legge già adottati dalla camera elettiva cioè, l'approvazione d'una spesa straordinaria per acquisto di materiale mobile per l'esercizio delle ferrovie dello sta-

to, e la concessione del tronco di ferrovia da Porta a Massa.

Il primo corpo dello Stato volle dare una prova del vivo interessamento per la conservazione della preziosa vita dell'onorevole presidente del consiglio, decidendo ad unanimità d'inviare il direttore di segreteria a prendere notizia dell'andamento della malattia da cui è colpito l'illustre personaggio, ed accogliendo con piacere rammarico l'annuncio che la malattia è sventuratamente gravissima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno

In questa seduta andò in discussione il progetto di legge per l'unificazione del debito italiano, cioè per la istituzione del Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

Furono nella stessa votati i primi 20 articoli del progetto che riportiamo per intero quali vennero approvati.

Art. 1. È istituito il Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

Art. 2. Nessuna rendita potrà essere iscritta sul Gran Libro se non in virtù di una legge.

Art. 3. Le rendite iscritte sul Gran Libro non potranno mai in nessun tempo o per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venir assoggettate ad alcuna speciale imposta, e il loro pagamento non potrà mai in nessun tempo o per qualunque causa, anche di pubblica necessità, venir diminuito o ritardato.

Art. 4. La prima assegnazione da farsi nel bilancio di ciascun anno sarà pel pagamento delle rendite che costituiscono il debito pubblico.

Art. 5. All'estinzione del debito pubblico provvederanno le leggi annuali dei bilanci.

Art. 6. L'amministrazione del debito pubblico è posta sotto la vigilanza di una commissione composta:

Di tre senatori e di tre deputati, a nomina delle rispettive camere in ciascuna sessione. I senatori e i deputati continueranno a far parte della commissione anco nell'intervallo tra le legislature e le sessioni parlamentari fino a nuova elezione;

Di tre consiglieri di stato, a nomina del presidente del consiglio;

Di un consigliere della corte dei conti, a nomina del presidente della medesima;

Di uno dei presidenti delle camere di commercio del regno, a nomina del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Del segretario generale della corte dei conti.

Art. 7. Il presidente della commissione sarà fra i componenti di essa, nominato dal re sulla proposta del consiglio dei ministri.

Essa pubblicherà ogni anno una relazione intorno all'amministrazione del debito pubblico dell'anno precedente, ed il ministro delle finanze la presenterà al parlamento.

Art. 8. Il Gran Libro sarà aperto e conservato presso una direzione generale del debito pubblico, dalla quale dipenderanno direzioni speciali.

Un duplicato sarà depositato presso la corte dei conti.

Art. 9. Le rendite sono iscritte o a persona determinata o al portatore.

Le prime sono rappresentate da titoli nominali, le seconde da titoli al portatore.

Gli uni e gli altri sono soggetti al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

Art. 10. I titoli nominali consisteranno in un certificato dell'iscrizione della rendita.

I titoli al portatore consisteranno in cartelle staccate da un registro a matrice.

Ogni cartella avrà una serie di stacchi (vaglia o coupons) pel pagamento delle rendite in rate semestrali.

Art. 11. Le cartelle sono a rischio e pericolo dei portatori.

Art. 12. Le iscrizioni nominative dovranno essere fatte a nome di una sola persona o di un solo stabilimento o corpo morale.

Potranno farsi a nome di più minori o di altri amministrati, purchè siano rappresentati da un sol tutore, curatore od amministratore.

Art. 13. Le iscrizioni a nome di minori o di altri amministrati porteranno la menzione dello stato e della qualità dei titolari, ed il nome del tutore od altro legittimo rappresentante della persona o del patrimonio cui spettano.

I tutori, curatori e amministratori saranno responsabili della mancanza di tale indicazione.

Art. 14. Le case di commercio dovranno iscriversi in nome della ditta o ragion di banca o di commercio regolarmente notificata al tribunale competente.

Art. 15. L'amministrazione del debito pubblico riconosce soltanto l'individuo iscritto sul Gran Libro come proprietario dell'iscrizione nominativa.

Art. 16. Le iscrizioni nominative potranno trasferirsi, dividersi o riunirsi sotto gli stessi o sotto gli altri nomi a volontà dei titolari.

Potranno ancora tramutarsi in iscrizioni al portatore qualora non siano soggette a vincoli.

Art. 17. Le iscrizioni al portatore potranno dividersi, riunirsi e tramutarsi in nominative a semplice richiesta dell'esibitore.

Art. 18. Le traslazioni delle iscrizioni nominative potranno effettuarsi:

a) Mediante convenzione notarile o giudiziale;

b) Mediante dichiarazione fatta presso l'amministrazione del debito pubblico dal titolare o da un suo speciale procuratore, nominato in forma autentica. La firma del dichiarante dovrà essere autenticata, per garantire l'identità e la capacità giuridica della persona, da un agente di cambio, ovvero da un notaio ove non sono a ciò esclusivamente destinati gli agenti di cambio.

c) Mediante esibizione del certificato portante dichiarazione di cessione con firma del titolare, autenticata per garantire l'identità e la capacità giuridica della persona da un agente di cambio, ovvero nei luoghi nei quali non sono a ciò esclusivamente destinati gli agenti di cambio, da un notaio o da altro pubblico ufficiale che sia a ciò per legge o per regolamento speciale deputato.

Anche nel primo e nel secondo caso si dovrà fare il deposito del certificato.

Art. 19. La traslazione delle iscrizioni nominative potrà anche operarsi in ordine a decisione di giudice, passata in giudicato, che espressamente la ordini, e che sia essa pure accompagnata dal certificato d'iscrizione.

Art. 20. Le traslazioni agli eredi legatari ed altri aventi diritto nei casi di successione testamentaria o intestata avranno luogo previo deposito in originale od in copia autentica del titolo legale a possedere. Nel caso di contestazione sul diritto a succedere, la traslazione non potrà aver luogo se non sia prodotta anche la decisione giudiziale e che essa sia passata in giudicato.

Nei casi di cessione di beni o di fallimento si applicheranno le leggi in vigore sulla materia e le traslazioni avranno luogo in conformità delle ordinanze e delle sentenze dei giudici competenti.

Eziandio nei casi di decesso o di fallimento la domanda di traslazione deve essere accompagnata dal certificato d'iscrizione salvo che il giudice competente non abbia espressamente ordinato che la traslazione abbia luogo anche senza il detto deposito. In quest'ultimo caso per altro la traslazione non potrà eseguirsi se non dopo l'adempimento delle formalità prescritte all'art. 30 e dopo spirato il termine ivi stabilito.

Nella stessa seduta fu altresì dichiarata l'urgenza di alcune petizioni fra le quali, ad istanza di Macchi, quella dei volontari di Parma e di Modena, che domandano sia loro data la medaglia decretata dall'assemblea di quelle provincie.

Vivi segni di approvazione accolsero la notizia data dal presidente della camera di aver mandato un segretario a prender contezza dello stato di malattia del conte di Cavour, e, quando il presidente la raggiunse più tardi che pur troppo non vi erano miglioramenti nello stato dell'illustre malato, trasparve sul volto di tutti il vivissimo cordoglio della triste novella.

Notizie Italiane

— Private corrispondenze dal Veneto, dice la *Sentinella Bresciana*, ci recano che anche a Padova, Udine, Bassano, Verona, Mantova vi ebbero dimostrazioni politiche il 2 giugno; ci accennano pure ad arresti operati dalla polizia austriaca, senza però che potesse venire menomamente a capo degli autori delle dimostrazioni.

Lo stesso giornale, sotto il titolo *Dimostrazioni pel 2 giugno nel Veneto*, reca le seguenti notizie:

Venezia, 3

« Iersera, come vi scrissi, scoppio di petardi e racchette. Il Canalazzo era letteralmente tutto sfolgorante di fuochi tricolori. La città tutta disseminata di banderuole e coccarde tricolori. »

Treviso, 3

« Cento ed un colpo di petardi salutarono la unità italiana; da ciascun petardo usciva una bandiera tricolore. »

Vicenza, 3

« Ieri fuochi del bengala tricolori, e scoppi di petardi e racchette su tutti i colli circostanti alla città. Nei quattro angoli della piazza grandi fuochi tricolorati. La più grossa racchetta scoppiò dinanzi al caffè militare, ove era adunata molta ufficialità. »

— L'Austria, vedendosi impotente a combattere il nuovo regno italiano colle armi, si è fatta cospiratrice e ricorre alle sordide macchinazioni per farvi nascere disordini, sperando di trarre qualche profitto, o per lo meno di recare seri imbarazzi al nostro governo.

Gli è così che furono levati dalle truppe modenesi da 300 fra la più trista bordaglia e mandati a Modena e Bologna ben provveduti di danaro per provocarvi disordini; e per celare questa turpitudine il gabinetto di Vienna fece con una scelleratezza pari all'astuzia diramare una circolare ai commissarii distrettuali, avvertendoli essere evasi molti malfattori dalle carceri del Modenese e dell'Umbria i quali, dopo aver promossa l'anarchia in quei paesi, avrebbero poscia tentato d'introdursi nel Veneto.

Prattanto sono spinti con straordinaria alacrità i lavori di fortificazione a Peschiera, ove si tratta di rasare un monte il quale per la sua elevatezza minaccia i nuovi forti, ed a Pastrengo, ove si sono costrutte nuove fortificazioni le quali addossate ad un monte che sorge sulla via a destra dell'Adige formano una formidabile testa di ponte.

Si spendono somme enormi in queste costruzioni, e così l'Austria si avvicina sempre ad uno spaventoso fallimento.

Notizie Estere

— Una corrispondenza da Parigi dice che si costituirà un corpo di Zuavi a cavallo, ed una commissione è stata nominata a tal fine.

Corre voce che il disegno di legge sulla stampa non ha il favore del Corpo legislativo. Gli si rimprovera d'essere incompiuto, di volere proteggere alcuni fra' giornali, di mantenere molti severi provvedimenti. Ad ogni evento sarà esso votato, come si crede, tal quale esso è.

Un capitano dei dragoni di nome Mantouil,

avrebbe aperto a Saint Brienx (Côte du Nord), un ufficio d'arruolamento per il papa. Seicento franchi sarebbero tosto pagati agli arruolati.

— A Berlino la Seconda Camera ha sanzionato, il 1 giugno, il trattato concluso il 4 aprile tra la Prussia e la Francia affine di stabilire una via di comunicazione navigabile tra il canale della Marna al Reno e la Savra. Essendosi notato che si sarebbero dovuti presentare i prospetti dei lavori e delle spese, la legge ha corso rischio d'essere respinta: il signor Vincke ha parlato contro di essa. Il signor Schleinitz vi rimediò col mettere in chiaro i danni che risulterebbero da cotale rifiuto, e così indusse la camera ad adottare il progetto ma la maggioranza che diede voto favorevole fu assai debole.

Nella discussione che ebbe luogo dopo sopra il bilancio del ministero dell'interno, il conte Schwerin annunciò che una processura disciplinare era incominciata contro il presidente di polizia, signor Sedlitz.

— Pare che gli affari della Grecia prendano un aspetto assai grave. Al dire di un foglio autorevole di Berlino, re Ottone comunicò confidenzialmente al governo austriaco che egli non è più in grado di padroneggiare l'agitazione nazionale e anti-dinastica nel suo stato e ritiene venuto il momento d'invocare l'interposizione effettiva delle potenze protettrici. È poi probabile, soggiunge quel foglio, che la richiesta formale d'intervento sia già partita da Atene.

Il Nord afferma che gli arresti operati nell'esercito greco, e di cui fu più volte parlato, erano cagionati dalla scoperta di una cospirazione.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 6 giugno.

Consta di positivo al Governo che a Marsiglia si sta organizzando il centro principale della reazione. Tutto il legitimismo e clericalismo europeo v'invia i suoi rappresentanti — Il famoso De-Christen n'è l'agente principale.

Lo scopo di questa Assemblea Generale Sanfedista è di organizzare la riscossa della reazione in tutta Europa, ma specialmente in Francia ed in Italia — organizzando frattanto un nuovo esercito di banditi e fanatici che si metterà a disposizione del Papa, e dell'ex-Re di Napoli. Quest'ultimo ne assumerà il comando.

I mezzi pecuniari di cui dispone quest'assemblea sono cospicui. Le promesse con cui si cerca di accaparrare neofiti a questa causa sono immense. Per infiammare la fantasia dei giovani si dispensa loro il ritratto dell'ex-Regina in abito da Amazzone, e si lascia intravedere che una devazione illimitata potrebbe meritare premj illimitati.

L'Assemblea reazionaria di Marsiglia corrisponde direttamente con Roma passando per Civitavecchia.

Essa acquistò due battelli a vapore che resteranno a suo esclusivo servizio.

La *Gazzetta Militare* di Torino ci fornisce raggugli sullo stato attuale dell'Esercito italiano:

Il bilancio passivo del ministero ci dà le seguenti cifre sulla composizione e sulla forza attuale dell'armata: *Pantera*: uffiziali 7,800, truppa 107,326. — *Bersaglieri*: uffiziali 861, truppa 15,327. — *Cavalleria*: uffiziali 975, truppa 15,856, con 10,201 cavalli. — *Artiglieria*: uffiziali 903, truppa 16,668 con 7,042 cavalli. — *Treno*: uffiziali 248, truppa 2,260. Son

3,318 cavalli. — *Cenio*: ufficiali 413, truppa 3,401. — *Carabinieri reali*: ufficiali 365, truppa 13,533, con 2,582 cavalli. E così in totale 133,921 uomini, di cui 11,583 ufficiali con 28,113 cavalli. Ivi però non sono compresi 263 ufficiali di stato maggiore con 312 cavalli; il corpo d'amministrazione con 136 ufficiali e 3,040 uomini di truppa; i corpi diversi e gli istituti militari, non che gli avanzi dell'esercito dei volontari.

Devesi calcolare inoltre che non sono neppure portate in numero le leve della classe (340), non le leve delle provincie napoletane e siciliane, non gli uomini delle classi che potrebbero essere all'occorrenza chiamate o richiamate, dal che si può dedurre un aumento d'oltre 70,000 uomini, e così un complesso d'armata di circa 260,000. Le spese ora calcolate e portate in bilancio sarebbero di 222,214,800 lire; 72,700,188 delle quali per spese straordinarie.

— La *Gazz. di Colonia* conferma la notizia data da un dispaccio dell'*Agenzia franco-italiana* intorno alla probabilità di un prossimo colloquio tra Napoleone III e Vittorio Emanuele.

— La questura di Genova spera di avere scoperta la traccia dell'ingente furto fatto alla Banca nazionale, e di poter mettere la mano sul ladro e sul denaro. Desideriamo che alla speranza risponda prontamente il fatto.

— Sentiamo, dice la *Gazz. di Milano*, che, per appoggiare presso il ministero la preghiera che venga impedito il ritorno di mons. Caccia in Milano, si è risolto di aprire una pubblica sottoscrizione a cui concorreranno i più ragguardevoli cittadini.

— Ieri (5) giunsero, dice il *Corriere Mercantile*, dalla bassa Italia parecchie centinaia di ex-soldati borbonici che vennero accasertati nell'ex-convento dei santi Giacomo e Filippo. Dicevasi che buona parte erano di quelli già sbandati per gli Abruzzi e Terra di Lavoro, presentatisi in seguito della promessa d'indulto. Essi verranno distribuiti nei diversi depositi militari.

Un carteggio da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* parla dell'imminente pubblicazione di una nota del conte Cavour relativamente agli ultimi torbidi di Milano.

Si assicura che vi è somministrata la prova, fondata su documenti autentici, essere il governo pontificio e la camarilla borbonica rifugiata a Roma i provocatori dei deplorabili avvenimenti di Milano per mantenere la diffidenza fra le popolazioni e creare ogni possibile ostacolo all'unità italiana.

La nota concluderebbe dicendo non potersi altrimenti impedire il rinnovellarsi di cotali disordini salvo col risolvere la questione romana nel senso dell'unità.

— Grande importanza si attribuisce alla visita che fa il re di Danimarca alla corte di Norvegia. Affermano alcuni periodici che lo scopo del suo viaggio sia di ottenere una stretta alleanza tra i due regni, nel caso di pericoli che potessero nascere particolarmente dalla controversia dano-germanica. Negli arsenali svedesi si lavora a tutto potere, e il principe Oscar dice destinato a comandare una flotta nel mar Baltico.

La *Festa Nazionale*, scrive una distinta e gentile Signora da Reggio di Calabria, è ancor qui riuscita benissimo. Salvo ben poche eccezioni, vi prese parte l'intera popolazione. La truppa e la Guardia Nazionale furono pas-

sate a rivista dal Generale, il quale, in questa occasione, disse calde e patriottiche parole. Vi fu accademia al circolo popolare. Oltre a seicento poveri s'ebbero il pranzo, e furono soccorse circa duecento famiglie.

La serata fu chiusa da fuochi artificiali ed illuminazione completa.

DISPACCI DELLA BRESSEVERANZA.

Parigi, 5 giugno (sera).

Si crede che a Varsavia il governatore titolare sarà il generale Lambert.

William Prost, incaricato d'una missione particolare da Jefferson Davis, presidente della Confederazione del Sud, è arrivato all'Havre.

Il generale Dufour è venuto dalla Svizzera a Fontainebleau.

Vely paschi ritornò da Berlino.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli, Lavalette, verrà in congedo a Parigi, nel luglio, quando gli affari della Siria saranno terminati.

Il cardinale Grassellini è arrivato a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — (notte) Torino 8.

Breslavia 8 — A Varsavia fu pubblicata una ordinanza denunciante come oggetti proibiti i berretti quadri, le tuniche polacche, i panciotti, le cravatte di colore amaranto, le calzature dello stesso colore appariscente e di taglio inusitato. — Assicurasi ch'è aspettato il Gran Duca Michele.

Napoli 9 — Torino 8 (7. 5 pom.)

(Notizie di Borsa)

Fondi piemontesi 5 0/0 73 75 a 74 — francesi 3 0/0 67 65 — 4 1/2 0/0 96 40. Consolidati inglesi 3 0/0 90 1/4.

Napoli 9 — Torino 8.

Parigi 7 — Villamarina e d'Azeglio sono giunti a Parigi. Assicurasi che l'Imperatore abbia inviato una lettera autografa a Vittorio Emanuele in occasione della morte di Cavour. — Assicurasi che vi sarà una nuova proroga della sessione dei deputati — La discussione generale sul bilancio fu chiusa — La discussione del bilancio dei vari Ministeri a domani. —

L'*Ami de la Religion* ha da Roma in data del 6: Il Papa soffrì oggi alcuni brividi, seguiti da una febbre leggerissima che gli ha impedito d'intervenire alla processione.

In un dispaccio Fuad ha dichiarato di rispondere della tranquillità del Libano.

Il *Pays* reca, che parecchi medici stranieri furono chiamati ad un consulto per la Regina d'Inghilterra.

Londra 8 — Peel chiama l'attenzione sulla morte di Cavour, e ne fa l'elogio. Russell attestò che Cavour avea consacrato tutto se stesso al Paese, ed era impegnato con tutto potere a compiere l'Indipendenza d'Italia, agendo prima d'accordo colla Francia e con l'Inghilterra in Crimea, e quindi nel congresso di Parigi ove rivelò con costanza e con grande forza i mali d'Italia — certo che il suo carattere si distinguerà nella storia (*Vivi applausi*) — Denoughy attaccan-

do Cavour, che ha cagionato la perdita dei domini del Papa, solleva una tempesta di disapprovazioni — Miles dice, che la morte di Cavour è una perdita per tutto il mondo civile — Palmerston combatte l'espressioni di Denoughy e fa grandi elogi di Cavour, come uomo la cui memoria vivrà negli annali del suo paese, e che ha posto le basi del progresso costituzionale, legale e sociale d'Italia.

Russell dice che Dunlope fu richiamato da Pesth dietro domanda dell'Austria, e non già perchè il governo inglese fosse scontento della sua condotta.

Napoli 9 — Torino 8 (sera).

Roma 8 — Sotto pretesto di un canto patriottico i gendarmi papali hanno fatto fuoco contro tre persone in una via campestre presso Velletri. Restò ucciso un bambino nelle braccia della madre!

Parigi 8 — Bukaresth 4 — Dichiarazione del Ministro degli esteri che la Porta ha consentito all'unione completa dei principati. La conferenza si riunirà a Parigi, e regolerà quando prima la questione in modo soddisfacente. La commissione è convocata.

La caserma Giormis (?) valutata 4 milioni fu bruciata.

New-York 26 — Notizie stazionarie — Il blocco di Charleston fu rinnovato — 23 prede furono condotte nel forte Monroe. — Il prestito federale di 9 milioni di dollari fu sottoscritto. Cambii 106.

A Vienna parlasi di una proroga del Consiglio dell'Impero.

Liverpool — 1 3/4 milioni furono inviati in America.

Napoli 9 — Torino 8 (sera).

L'*Opinione* dice che Ricasoli sarà ricevuto oggi da S. Maestà. L'*Opinione* insiste affinché il Ministero non sia mutato, ma sia completato coi Ministri degli esteri e della marina.

Il Ministero deve conservare il programma di Cavour.

Napoli 8 — (sera tardi) Torino 8.

In Sicilia produsse grandissima costernazione l'annuncio della morte di Cavour. A Palermo furono chiuse le botteghe in segno di lutto.

Napoli 9 — Torino 8 (sera tardi).

Parigi 8 — Fould fu chiamato a Fontainebleau. Assicurasi che partirà per Torino. — La seconda conferenza fu tenuta oggi presso Ali per regolare la questione della Siria. Un accomodamento è considerato possibile. — Omar Pascià appena arrivato a Mostar ha ordinato delle misure per impedire ai Montenegrini di proseguir le stragi.

Una transazione fu firmata il 24 fra i Delegati della Banca di Francia e i debitori.

La salute del Sultano è buona.